Anno XLIV - N. 126

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 19 maggio 1910

LA SISTEMAZIONE FERROVIARIA NEL VENETO

La ferrovia pedemontana

A commento del recente voto della Deputazione Veneta per la linea ferroviaria Ostiglia-Treviso, la *Preparazione* di Roma pubblica le seguenti notevoli osservazioni del suo chiarissimo direttore. Le riportiamo perchè suonano a conforto della campagna che da tanto tempo abbiamo impegnato e che speriamo, grazie a questi poderosi aiuti, di vedere presto trionfare.

Ecco quanto dice la *Preparazione*:

« Per tutto quel complesso di ragioni che a suo tempo esponemmo in parecchi articoli (si veda specialmente quello contenuto nel n. 108, dianzi ricordato, de *La Preparazione*) e che qui è superfluo ripetere, una soluzione veramente adeguata del problema non può ottenersi se non a patto che, oltre alla Ostiglia-Montagnana-Treviso, di cui la Commissione si è occupata, si provveda anche al tronco Motta di Livenza-Casarsa, ed alla così detta *pedemontana* da Sacile alla pontebbana.

« Certo — torna a proposito ripeterlo ora — quando proprio fossimo costretti a sacrificare una parte di questo programma ferroviario, modestissimo del resto: quando dovessimo proprio limitarci a quanto è più urgente, e non ci concedessero che uno solo dei tre tronchi, noi sceglieremmo, senza esitazione, quello Ostiglia-Montagnana-Treviso perchè in tal modo, anche senza la Motta di Livenza Casarsa e senza la pedemontana, ci assicureremmo le due linee indipendenti, di cui una costituita dalla linea *A* e l'altra dalla linea intermedia, facendo passare quest'ultima, al di là di Treviso, per Conegliano, Sacile fino a Casarsa.

« Ma noi domandiamo ancora — insistendo sopra una quistione che consideriamo della massima importanza — noi domandiamo se ci possono essere uomini di stato veramente illuminati e veramente coscienti delle nostre esigenze d'ordine militare, i quali, per evitare la spesa della Motta di Livenza Casarsa e della *pedemontana* da Sacile alla Pontebbana, si assumano la grave responsabilità di risolvere meno che a mezzo una quistione tanto vitale per l'apparecchio della nostra difesa?

« Qui non si tratta — chiedendo la soluzione del problema con i tre tronchi ad un tempo — di voler mettere troppa carne al fuoco: si tratta di quanto è strettamente necessario: il programma ferroviario del Veneto che noi andiamo sostenendo è il *meno* che si possa chiedere da chi abbia conoscenza delle cose e non ignori ciò che potrebbe accadere qualora quel programma non si ponesse prontamente in atto.

« Sappiamo bene che a paralizzare l'azione dei rappresentanti locali e quella del Governo, vi sia un sottostrato di piccole rivalità regionali, anzi anzi di campanile addirittura, e come ci sia sotto una meschinuccia lotta di influenze elettorali e collegio. Ma che proprio a codeste miserie si debbono sacrificare i più vitali interessi del paese?

« E perciò diciamo che il nostro plauso ai deputati della regione, per l'interessamento che essi dimostrano alla soluzione del problema ferroviario del Veneto, sarebbe stato più cordiale se essi, facendo gitto di tante piccole rivalità, avessero solennemente affermato nel loro ordine del giorno quella soluzione integrale che noi abbiamo sostenuto, e che sosterremo, e della cui necessità essi, pei primi, dovrebbero essere convinti ».

In quest'ordine d'idee dovrebbero essere sovra tutti i deputati del Friuli e tutti dovrebbero essere concordi. Non dimentichino i nostri egregi rappresentanti che ai nuovi comizii sarà chiesto loro stretto conto della azione spiegata per completare il piano della difesa della nostra indipendenza e della nostra libertà!

Camera dei deputati

Il bilancio dell'agricoltura

Roma, 18. — Si discutono e si approvarono gli articoli del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

L'on. Orlando parlò al popolo di Partinico

Partinico, 18. — Il deputato Vittorio Emanuele Orlando fece oggi dallo stesso balcone dell'albergo ove Garibaldi parlò il 18 maggio 1860 al popolo di Partinico un discorso commemorativo della storica data, interrotto spesso da vivissimi applausi e salutato alla fine da entusiastica ovazione.

La flotta italiana in Antivari

Barletta, 18. — La prima divisione della squadra del Mediterraneo salutata da immensa folla è partita per Brindisi donde proseguirà per Antivari.

Peary parlò a Vienna

Vienna, 18. — Dinanzi a numeroso pubblico Peary fece una conferenza sulla sua esplorazione al polo. Il presidente dell'associazione geografica gli consegnò una medaglia d'oro donatagli dalla società.

I funerali di Edoardo VII

Il fiotto umano attraversa Westminster Hall

La cerimonia di venerdì

Londra, 18. — Le batterie d'artiglieria collocate a Hydepark spareranno venerdì di minuto in minuto durante la sfilata del corteo da Westminster alla stazione di Paddington.

La batteria del parco di Windsor sparerà durante il tragitto del corteo dalla stazione di Paddington alla Cappella reale di S. Giorgio.

Otto cavalli d'artiglieria trascineranno l'affusto trasportante il feretro che sarà circondato dalla scorta reale degli ex aiutanti di campo e dagli scudieri di Edoardo VII. Due ufficiali comandanti la scorta cavalcheranno ai due lati dell'affusto. Un trombettiere e un portabandiera cavalcheranno dietro l'affusto. Il resto della scorta chiuderà la marcia del corteo. Le truppe vestiranno la tenuta della rivista. Uno spazio da cinque a dieci passi separerà le diverse armi. I cavalieri del corteo non terranno la sciabola sguainata, la fanteria marcierà col fucile rovesciato, gli ufficiali dell'esercito attivo e della riserva che si troveranno tra gli spettatori indosseranno la grande uniforme.

Come è formata la folla

Londra, 18. — Durante la sfilata del pubblico dinanzi al feretro del Re nella Westminster Hall le signore eleganti si trovavano mischiate cogli umili operai. Ricchi e poveri, giovani e vecchi entrano insieme per rendere l'ultima testimonianza d'affetto e di devozione al Re defunto. Parecchie donne piangono. I cattolici si fanno il segno della croce passando dinanzi al catafalco. Ogni mezzora si cambiano i soldati di guardia senza che un grido, una parola, nulla turbi il profondo silenzio.

I presenti sembrano assorbiti dal pensiero di trovarsi l'ultima volta dinanzi al loro Re bennamato.

Nella grande aula convertita in camera ardente

Londra, 18. — Moltissime persone attesero tutta la notte l'apertura di Westminster Hall. All'alba il numero dei visitatori aumentava di minuto in minuto. I trams, gli automobili, i treni conducevano migliaia e migliaia di persone desiderose di rendere l'ultimo omaggio al Re defunto. Mano mano che le persone giungevano si mettevano in fila in attesa del loro turno. Tutti conservavano il maggiore silenzio.

L'aspetto della grande sala è impressionante. La sala è completamente illuminata dalla luce tremolante dei ceri. Nella penombra splendono specialmente le corazze della guardia del corpo che con immobilità quasi statuaria vegliano presso la salma del Re.

Il corpo di guardia viene rilevato ogni mezz'ora quando la grande campana suona sei colpi. La sfilata dei visitatori cominciò dinanzi al feretro: donne, uomini di tutte le età e tutte le condizioni entravano nella sala rispettosamente per rendere omaggio al Re defunto con emozione profonda. Si vedevano molti colle lacrime agli occhi. La sfilata continuò rapidamente, la folla era composta di molti londinesi, ma comprendeva anche molti venuti dalle provincie e molti forastieri.

Il duca d'Aosta a Londra

Londra, 18. — Il duca d'Aosta è giunto alla stazione Victoria alle 3.50 pom. con 35 minuti di ritardo causa la nebbia nella Manica. Sul treno reale si trovavano l'ambasciatore d'Italia a Londra, gli addetti navale e militare italiani, il generale Slade e il conte Dembigh che si erano recati ad incontrare il duca Folckestone.

Il duca fu salutato alla stazione dal duca di Connaught dal principe Cristiano dal e personale dell'ambasciata dal console generale, dalle notabilità della colonia. Il duca si recò all'Anglesey House appartenente al marchese Anglèsey ove dimorerà durante il soggiorno a Londra. Gran folla salutò il duca d'Aosta rispettosamente.

Il duca d'Aosta fece nel pomeriggio visita alla Regina Alessandra.

Il rappresentante dell'imperatore d'Austria

Vienna, 18. — L'arciduca Francesco Ferdinando è partito per Londra per rappresentare l'imperatore ai funerali di Edoardo.

Le feste dell'Argentina

Buenos Ayres, 18. — Sono giunti gli incrociatori tedeschi *Emdem* e *Bremen*, l'incrociatore austriaco *Kaiserkarl*, l'incrociatore olandese *Utrecht*. La corazzata giapponese *Ikama*, causa il tonnellaggio, rimase ancorata a Bahia Blanca.

Londra, 18. — Il *Times* riceve da Buenos Ayres: Lo stato d'assedio regna dappertutto all'Argentina. Gli studenti fecero una dimostrazione, approvando l'opera del Governo. Alcuni attaccarono gli uffici del Giornale socialista la *Protesta* e l'incendiarono. Altri studenti devastarono gli uffici del giornale socialista anarchico la *Vanguardia*.

Un'esplosione in una miniera austriaca

4 morti e 12 scomparsi

Fuenfkirchen, 19 *(ore 0.45)*. — *Nella miniera di carbone fossile di Szasvetar appartenente al vescovado di Fuenkirchen avvenne iersera una esplosione. Finora si sono trovati 4 morti. Nella miniera si trovano rinchiusi diciotto operai, di cui ignorasi la sorte.*

Il patriottismo dei turchi frenato dal partito dei giovani turchi

Costantinopoli, 19 (ore 0.35). — (Camera dei deputati). La mozione chiedente che si risponda ai telegrammi pervenuti dai comizi di protesta contro il giuramento dell'assemblea cretese venne respinta.

I capi del partito dei giovani turchi parlarono contro la mozione, avendo a Camera già manifestata la sua volontà di considerare la questione cretese come una questione vitale per la Turchia e per la sua costituzione. Se la Camera ha fiducia nel gabinetto deve attendere l'opera del Governo.

Durante la discussione alcuni oratori dei partiti più avanzati parlarono d'inviare la flotta a Creta e un esercito alla frontiera meridionale per calmare l'eccitazione patriottica del popolo.

UN DISASTRO IN RUSSIA

Alexandrowsk, 18. — Nel Governo di Iekaterinoslav un battello navigante sul Dnieper urtò contro uno scoglio, naufragando. Vi sono 47 annegati.

Cronaca Provinciale

Da PASIAN Schiavonesco

La R. Prefettura approva la nomina dei vigili rurali - Consiglio comunale. Ci scrivono, 16 (*n*). L'autorità tutoria ha approvata la nonima dei vigili rurali, fatta or non è molto dalla nostra Giunta, ed ha respinto tutti quei ricorsi presentati contro tali nomine.

Da quanto ci consta sappiamo che i ricorrenti non si adateranno alla decisione presa dalla R. Prefettura, e vi sono di quelli che hanno intenzione di riccorrere nuovamente.

Presieduta dal sig. sindaco, il nostro consiglio nel pomeriggio di lunedì tenne l'annunciata seduta.

Approvato senza alcuna modifica il precedente verbale, fu data lettura del I. articolo posto all'ordine del giorno e precisamente: approvazione della spesa per dare al mercato maggiore incremento.

Il Consiglio, dopo alcune osservazioni fatte dal cons. Canciani, ha deciso che alla Giunta venga data ogni facoltà per dare al mercato uno sviluppo maggiore; essendo però prossime le elezioni parziali e prevedendo un eventuale cambio di amministrazione, ha deciso, che ogni mezzo per dare al mercato un incremento maggiore abbia ad incominciare, dall'epoca in cui la nuova amministrazione sarà chiamata dalla fiducia dei consiglieri a reggere le sorti del nostro Comune. Il secondo oggetto rifletteva nelle dimissioni presentate dall'assessore Bonifacio Del Giudice da ogni carica comunale.

Il Consiglio ha respinto però le presentate dimissioni.

Al 3. punto erano poste alcune proposte tendenti a modificare i limiti della caccia e dell'uccellagione.

Dopo ampia discussione il consiglio ha approvato l'ordine del giorno formulato dal circolo cacciatori e che quivi trascrivo:

Il consiglio comunale fa voti perchè i limiti annuali per l'esercizio della caccia dell'uccellagione comunque esercitata, vengano al più possibile limitati, dando incarico al Sindaco, di impartire speciali precise istruzioni alle Guardie campestri, affinchè le leggi ed i regolamenti sulla caccia vengano scrupolosamente osservati.

Per ulteriori modifiche fu rimandato alla Giunta l'organico per gli impiegati municipali.

Fu approvato il nuovo regolamento sulla tassa cani, ferma rimanendo la tassa di *lire dieci* come nel precedente regolamento (?).

Fu approvato infine la maggior spesa per l'introduzione acqua del Ledra in Orgnano.

Ha quindi avuto luogo l'estrazione d'un terzo dei consiglieri.

Diamo quivi l'elenco degli estratti nel loro ordine di estrazione: Bertuzzi Romano, Revere Michele, Domenico Fabris (assessore), Antonutti Anselmo, Venier Alessio, Tonello Daniele, Antonutti Leonardo.

In seduta segreta, il consiglio ha dato parere favorevole sul trasferimento del Direttore didattico Armando Biasioli, da questo comune a quello di Fagagna subordinatamente che il maestro stesso termini l'anno scolastico in questo comune.

Con questo fu esaurito l'ordine del giorno, che del resto non aveva importanza alcuna, se facciamo eccezione per le proposte concernenti l'incremento del nostro mercato, e l'estrazione del terzo dei consiglieri.

Il giro d'Italia. *(Cr.)* Eccovi la distinta dei corridori passati al km. 10 da Udine, e posto precisamente al crocevia che dalla strada provinciale conduce al paese: I. gruppo, con in testa Petit Breton, Azzini Ernesto, Mènager, Micheletto ed altri cui non ci fu possibile di riconoscere. Sono passati quindi a brevissima distanza Goi, Beni, seguiti da Ganna a pochi metri, da Azzini Luigi, Zavatti, Sala. Quindi un terzo gruppo composto da Ghironi, Lignon, Aymo. A breve distanza passa con una forte velocità Cuniolo, seguito da un gruppo con in testa Caneppari, Gaioni, Garavalli ed altri. A breve distanza passò con una vertiginosa andatura Sannetti seguito da Brocco.

A questi seguiranno degli altri ultimo dei quali era il 116.

Da GEMONA

Progetto di lavori. Ci scrivono, 18 (*n*). Fra brevi giorni gli ing. co T. Valentinis e Damiani presenteranno il progetto delle opere da costruirsi per la sistemazione del Rio Vegliato, opere che importano una spesa preventiva di oltre le 150 mila lire e che per la loro esecuzione verrà chiesta la classificazione in terza categoria.

Da CIVIDALE

Conferenza e commemorazione - L'artiglieria - Per la festa di domenica. Ci scrivono, 18 (*n*). Ieri il prof. Accordini tenne una conferenza sulla pellagra ai frazionisti di Ipplis. Il locale della scuola era ricolmo di quella buona gente.

Prima d'incominciare la conferenza il prof. Accordini commemorò l'amico ed illustre professionista dott. Gio. Batta Romano, testè rapito alla scienza ed alla innumerevole schiera di amici e conoscenti. Durante la commemorazione l'uditorio restò in piedi ed a capo scoperto. Fu un momento emozionante.

— E' arrivato un drappello d'artiglieri, comandato da un tenente, per preparare gli alloggi ed impiantare la cucina, per i soldati che lavoreranno a Purgessimo, in difesa della strada nazionale detta del Pulfero. Il grosso della troppa è attesa per domani.

— Sono stati dispensati gl'inviti per per il cerimoniale della grande festa di domenica prossima.

Nelle piazze e nelle vie principali ferve il lavoro di preparazione degli addobbi. La grande lotteria va arricchendosi di splendidi doni.

Artiglieri - La cometa - La banda - Una composizione - Per domenica 22. Ci scrivono, 18 *(n)*. Questa mattina sono arrivati gli artiglieri addetti ai lavori di difesa sul monte di Purgessimo, a quattro chilometri da Cividale Partirono subito arrivati per quella frazione e domani cominceranno a lavorare.

— Oggi ebbero sfogo i maggiori comenti sulla famosa cometa. Molti hanno deciso di passare la notte in vedetta, per soddisfare l'intenso desiderio di vederla.

Qualche comitiva si è recata in Castello del Monte per godere meglio lo spettacolo dall'apparizione. Altri pensarono di adunarsi attorno di una tavola, in albergo per confermare una lauta cena in onore della luminosa stella, che ha fatto predire tante cose... strane, a tanti astronomi d'occasione.

— Questa sera in piazza del Duomo suonerà la banda cittadina, non sappiamo se in onore della cometa, o per distrarre la gente pensosa delle possibili conseguenze del fenomeno celeste; ma certo è la banda con un bel programma, e la coincidenza della sua comparsa in pubblico in giornata fuori del solito, viene interpretata nel senso espresso.

— Il maestro Teze della banda cittadina ha composto una marcia « Mercurio » che verrà suonata domenica prossima dalla banda del 79. fanteria, al momento dell'inaugurazione del vesillo dell'« Unione Negozianti ed esercenti ecc. »

— Tutto è pronto per domenica prossima. La lotteria ha raggiunti tanti e bellissimi doni, oltre ogni previsione. Se il tempo si manterrà bello, avremo un concorso straordinario di forestieri. Sono preannunciate parecchie comitive, numerose d'oltre confine, e molte società sportive.

Da REANA del Roiale

Ancora le scuole, la turbina e Toni. Ci scrivono 17 (*n*). Siamo sempre allo stesso punto; dopo che i Zompittesi invocarono tre o quattro volte il sopraluogo di una commissione sanitaria per decidere una buona volta sul posto di erigere le progettate scuole, nessuno ancora s'è mosso, nulla s'è risposto. Si sono rivolti ora al Consiglio Provinciale Scolastico, perchè intervenga in qualche modo. Vedremo ciò che succederà, ma del resto chi ha l'obbligo dovrebbe prendere in considerazione la questione e il lagne dei paesani, che non chiedono se non quanto è di più giusto e umano, come fu altre volte detto, a scanso anche di possibili guai.

Il bello poi, è che ora il Consorzio Roiale costruì nella roggia un salto d'acqua di circa tre metri e sarà adattata anche una turbina, proprio vicino ove Toni vorrebbe costruire le scuole. Figurarsi che quiete (oltre agli altri guai) adatta per l'occupazione mentale dei scolaretti che ivi insensatamente si vorrebbero collocare!...

Il sopraluogo urge, fidenti attendiamo ma la pazienza ha un limite, e i malanni crescono!...

Da S. GIOVANNI di Manzano

Manovre coi quadri. Ci scrivono, 12 (*n*). Da alcuni giorni anche qui si nota un insolito movimento di ufficiali per le manovre coi quadri che si vanno svolgendo in questo territorio. Ciò che sembra assai strano è il fatto che detti ufficiali vestono l'abito borghese, non sappiamo per quale motivo. Non vorremmo che fosse questo un espediente per non farsi notare in questa zona, data la sua vicinanza al confine, e per non recar dei dispiaceri alla vicina alleata. Sarebbero timori e attenzioni fuori di luogo. Sappiamo per prova che oltre il Judri non hanno certi riguardi verso di noi e che da parecchio tempo la linea di confine è percorsa da una grande quantità di ufficiali superiori dell'esercito austriaco tutti in divisa, e che questi vestono in borghese solo quando devono venir a studiare il nostro terreno; per studiare il loro certo non ci domandano se ciò a noi fa dispiacere e non hanno alcun timore di urtare la nostra suscettibilità.

Sono nel loro diritto, è d'uopo riconoscerlo, ma anche noi non dovremmo rimaner titubanti nel fare altrettanto in casa nostra. E dire che al di là del confine si continua a credere a idee aggressive da parte nostra; là per esempio si sostiene, e l'abbiamo udito dire più volte, che le nostre truppe manovrano sempre sul confine per tenersi addestrate, mentre tale credenza deriva dal fatto che le truppe del Presidio di Palmanova eseguiscono giornalmente i tiri al poligono del Natisone che vengono uditi anche nei paesi prossimi alla frontiera!

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale. *Tiftis* ci scrive in data di ieri: Venerdì 20 corr. alle ore 4 pomeridiane è convocato in seduta ordinaria di prima convocazione il nostro Consiglio Comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Dimissioni dalla carica di Sindaco del sig. avv. Marco Ciriani e prov. relativi; 2. dimissioni dalla carica di Consigliere del sig. avv. Marco Ciriani; 3. Approvazione fabbisogno per la conduttura d'acqua potabile a Casasola; 4. Domanda del parroco di Barbeano per concorso nella spesa di riatto di quella casa Canonica; 5. Comunicazioni delle pratiche esperite dall'Amministrazione Comunale per la costruzione di un Cavalcavia sulla strada Provinciale Spilimbergo-Maniago ed ulteriori deliberazioni; 6. Approvazione di convenzione tra il Comune e il sig. Mongiat Giacomo e transazione della pendenza Comune-ditta Mongiat Alessandro.

Seduta segreta: 7. Aumento stipendio alla levatrice di Tauriano.

Da MANIAGO

Consiglio Comunale. Ci scrivono, 18 (*n*). Domenica 22 corrente, alle ore 10 antimeridiana il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per trattare e deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

Domanda Società Ellero Cattaneo e C.i per concorso del Comune per l'attivazione di un servizio automobili Pordenone-Maniago (2 lettura). Domanda Società Auto-Garage Pordenone per concorso del comune per l'attivazione di un servizio automobili Pordenone Maniago (2 lettura) Domanda del Comitato per l'esposizione Bovina per contributo del comune. (2 lettura) Storni di somme da articoli che presentano eccedenze ad altri deficienti od esauriti. Proposte circa il modo di risolvere il problema dei fabbricati scolastici. Modifiche al Regolamento pel servizio Veterinario e costituzione di un Consorzio. Provvista di una bicicletta pel servizio delle Guardie comunali. Circa l'invio di ammalati ai bagni termali e marini. Sull'esecuzione di suolo stradale da parte del sig. Gino Biasoni. I signori Consiglieri sono pregati di recarsi sopraluogo prima della seduta).

In seduta segreta: Domanda dell'impiegato Lunazzi Lodovico per compenso. Domanda di Martinuzzi Battel Luigia per rifusione danni recati colle disinfezioni.

Da SAURIS

I particolari della disgrazia di ieri. Ci scrivono, 18 (*n*). Ieri verso le 11 nella tagliata del bosco Rio storto di Ampezzo il boscaiuolo Petrio Luigi

detto «da puarta» di Sauris di Sopra, operaio alle dipendenze del sig. Piussi Pietro di Udine, mentre abbattova un albero in posizione ripida, non si sa come, la pianta andò a battere contro la ceppaia ed urtando il Petris gli fracassò una gamba.

Venne subito chiamato il dott. Cello di Ampezzo che andò pronto sul luogo per curare il disgraziato, ma essendo la frattura abbastanza grave il Petris viene oggi portato fuori del bosco e condotto all'ospedale di Tolmezzo.

Da VILLA SANTINA

Festeggiamenti. Ci scrivono, 18 (n). Domenica prossima avranno luogo grandi festeggiamenti. Eccone il programma: Ore 16 1|2 estrazione della Tombola di beneficenza. Premi: cinquina L. 50, 1. tombola L. 150, 2. tombola L. 50. Ore 20 1|2 grande spettacolo pirotecnico ed illuminazione a bengala dell'altipiano di Lauco.

(Presterà servizio la banda di Tolmezzo e la fanfara del Battaglione Alpini «Tolmezzo» gentilmente concessa).

Per l'occasione la Società Veneta ha gentilmente concesso un treno speciale con partenza da Tolmezzo per Villa Santina ore 14, idem da Villa Santina per Tolmezzo ore 22.

Da GEMONA

Mortale disgrazia sui lavori di fortificazione. Ci scrivono 18 (f). Ieri l'operaio Giuseppe Picco di Bordano d'anni 35, che lavorava nei lavori di fortificazione recentemente incominciati sul monte Festa, venne colpito al capo da un masso staccatosi improvvisamente da un roccio sotto la quale il disgraziato eseguiva dello escavazioni col piccone.

Gli operai presenti trasportarono il moribondo a Bordano, ma durante il tragitto il povero Picco cessò di vivere.

La triste disgrazia ha prodotta una grande impressione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo della Tarnowska e dei tre suoi compagni

La sentenza domani

Venezia, 18. — L'avv. Vecchini ha ripreso e finito oggi la sua poderosa arringa in difesa della Tarnowska.

L'avv. Vecchini finita la disamina della tragedia, profila alcuni aspetti della figura della Tarnowska e ricorda come dal lato materno le derivi la follia. Fa presente le alterazioni del suo sistema genitale, curate dai medici in Russia e constatate dai medici di Venezia; ricorda tutti i disturbi di vario genere che affliggono il corpo della sua cliente; si diffonde a parlare delle caratteristiche dell'isteria ond'ella è affetta in forma grave per unanime dichiarazioni dei medici.

La Tarnowska fu dipinta dai medici psichiatri come inferma di mente. L'isteria può spingere al male e al bene: la Tarnowska a casa sua, nei suoi primi anni, era amata e rispettata dai contadini che sapevano di trovare in lei la donna affabile e gentile. Poi la infelice fu trasformata dall'ambiente di depravazione in cui fu costretta a vivere. Ne fu contaminata.

L'avv. Vecchini fa quindi un rapido quadro del modo onde in Russia sono applicate le pene, per confutare quanto fu detto a tale proposito dai suoi avversari.

La Tarnowska fu una povera creatura — conclude l'avvocato difensore — guidata da un polso fermo, da un cuore che non tremava e spinta, nella sua impotenza, contro uno scoglio sul quale s'infranse.

Alle 11.40 l'avv. Vecchini ha terminato la sua arringa e il presidente toglie l'udienza.

L'on. Vecchini fu fatto segno a vive approvazioni. La Tarnowska, che lo aveva fino allora ascoltato commossa, è uscita piangendo dalla sala mentre il pubblico commenta la poderosa arringa del penalista illustre.

Nel pomeriggio ha parlato brevemente, ma in forma assai simpatica, l'avv. Jacchia il quale chiese l'assoluzione della Perier perchè la sua colpevolezza, quella del silenzio, sarebbe negativa e perchè non volle il fatto delittuoso.

Poi furono letti i quesiti che sono stati accettati dalle parti. Questi in complesso sono 21. E' notevole che in essi si ammette che gli atti di istigazione sarebbero stati commessi a Vienna e in Russia, ciò chè renderebbe possibile per la Tarnowska e Prilukoff l'applicazione dell'art. 6 del codice penale che permette la diminuzione di un terzo della pena.

Il Presidente, data l'intensità e lo sforzo del suo lavoro intellettuale pel riassunto, ha rimandato l'udienza a venerdì alle ore 11 Egli intende che la Corte sieda ininterrottamente fino alla pronunzia della sentenza per la quale, è inutile dirlo, l'attesa é grande, febbrile, intensissima.

LA CORSA DEI 3000 CHILOMETRI

L'arrivo dei 100 corridori a Udine

L'aspetto del traguardo durante l'attesa

La folla alle 3 era straordinaria. Le due tribune erano già piene di pubblico. La curiosità è vivissima. Sulla tabella è scritto:

Casarsa, ore 3.5. — Passò gruppo numerosissimo che procedeva con passo sostenuto con alla testa il francese **Petit Breton.**

Dopo una sosta che pare lunghissima: *Casarsa, ore 3.12.* — In questo momento è passato il secondo gruppo di corridori composto di pochi elementi ma di fortissimi competitori; ho notato fra altro il Ganna e il Zavatti; il loro passo era addirittura meraviglioso.

Codroipo, ore 15.20. — Gruppo di 14 corridori:

I. Petit Breton.

Il viale è tutto sgombro, fino alla Rotonda. Davanti alla giuria, accanto alla corda rossa del traguardo col vicecommissario Marpillero si notano il signor Francesco Minisini, il sig. Pilade Carrozzi della *Gazzetta dello Sport* che molti scambiano per l'on. Girardini, tanto gli è somigliante, il sig. Bongrani, il sig. Verza.

Al campo di tiro vi erano pure il sig. Gabriele Tonini presidente della Società di tiro a segno, il sig. Giuseppe Brugnerotto vicepresidente e i signori Luigi Carlini e Evaristo Reccardini consiglieri.

Alle 3 e 40 comincia l'ansietà. Il pubblico si sporge dalle tribune; si odono ogni tanto dei piccoli gridi di signore.

Nella tribuna delle autorità vediamo il prefetto, l'on. Morpurgo, gli assessori Sandri e Della Schiava che conversano animatamente intorno al capellone dei vigili urbani.

Nel palco apposito la Giuria è al completo.

Alle 3.50 due muraglie umane si stendono ai lati del Viale per tre chilometri di lunghezza. In fondo da una parte si vedono i Casali di Santa Caterina, dall'altra parte si vede la Torre dell'orologio coi nominati Gradine e Ballaben che aspettano il segnale per battere.

Più in là l'Angelo che segna verso Codroipo, quasi per avvertire: Arrivano!

La gente seguita a giungere. Le tribune si inzeppano. I monelli s'arrampicano sugli alberi; le signore salgono sulle sedie. Ci avviciniamo al momento decisivo.

— Sarà primo Petit Breton, il valoroso francese? O sarà un italiano?

I fotografi — I falsi allarmi

I signori dilettanti fotografi seguitano nel loro mestiere. Si distinguono il cav. Rodolfo Burghart e il conte Della Porta veramente infaticabile, Otello Rubazzer e il giovane barbuto dott. Marzuttini.

Seguitano tra il pubblico i commenti per il Sosia dell'onorevole nostro deputato travestito da *sportmen.*

Sono le quattro. Un alto clamore parte dalle tribune.

E' un falso allarme.

Arriva il dispaccio da Campoformido:

I. **Borgatello** italiano.

II. **Lignon** francese.

L'emozione del pubblico aumenta.

I fotografi sono tutti pronti per afferrare la scena dell'arrivo.

Un altro fonogramma annuncia che a Campoformido erano in tre Borgatello, Lignor e il 29 Zanzottera.

Alle 4 e 7 un nuovo urlo della folla: si vede arrivare dal fondo dello stradone un corridore. Ma è un corridore falso.

Da Campoformido a Udine sono circa otto chilometri. Dovrebbero essere già qui, ma dopo 380 chilometri di marcia si capisce che non si possono fare grandi volate.

Sul ponte del Cormor

Il nostro redattore, che era sul Cormor ci informa:

Il gruppo passò quasi compatto. Avanti il gruppo marciavano quasi uniti:

Petit Breton (28), francese; *Zanzottera* (29), Milano; *Borgatello* (50), Torino.

A un chilometro di distanza

Alle ore 4.15 si ode la voce di un giurato: Ecco il segnale. Sono a un chilometro di distanza.

Il clamore nelle tribune è immenso. Ma presto è sovrastato dai battimani della folla che saluta i corridori. Arriva il gruppo di corsa, in questo guisa:

L'arrivo

Primo avanti di tutti per più d'una lunghezza **Azzini Ernesto** (9) di Milano.

Secondo **Galletti Carlo** (4) di Milano.

Terzo **Menager** (25) francese.

Quarto **Bordin Lauro** (71) di Rovigo e **Petit Breton** francese.

Quinto **Danesi Battista** di Milano.

Subito dopo si vede arrivare aiutato dalla giuria Luigi Azzini fratello del vincitore al quale s'era spezzata la bicicletta, perchè preso di mezzo da due altri corridori. Egli rimase ferito vicino alla tempia destra da dove gli colava il sangue e alla coscia. Piangeva.

Venne subito condotto all'infermeria dove venne medicato. Non potrà più proseguire.

Il secondo gruppo

Il secondo gruppo arriva tre minuti dopo il primo di gran corsa. Micheletto (42) è alla testa. Ma a quindici metri del traguardo gli accadde come all'Azzini d'essere preso in mezzo e d'aver rotta la bicicletta. Giunge correndo a piedi al traguardo portando la bicicletta abbracciato dagli amici.

La curiosità morbosa è passata.

I gruppi che seguono interessano meno.

Tuttavia la folla rimane al suo posto e nuova gente giunge continuamente.

Nessuno incidente, grazie alle buone disposizioni prese.

E grazie al temperamento del nostro pubblico che di rado trasmoda. La folla è rimasta al traguardo fino alle 6, poi si è a poco a poco dileguata. Ma molta gente stazionò sino a ora tarda.

Alle ore 9 e un quarto, quando lasciammo il posto, erano arrivati 73 corridori.

Ne giunsero poi altri alla spicciolata.

Alle 10 e mezzo giunse tutto solo un corridore piccoletto che portava il numero 107 e dall'accento ci pareva romagnolo. Era ancora in buone gambe.

I grandi giornali

Accanto al grande giornale tecnico la *Gazzetta dello Sport*, che ha organizzato questa corsa e ieri ci ha fatto gentilmente conoscere dai suoi rappresentanti i dispacci sulla tappa Milano-Udine pervenuti la mattina fino alle 11 (quelli venuti più tardi erano esposti al campo d'arrivo), accanto al giornale organizzatore sono tre nostri grandi giornali quotidiani coi propri automobili e coi propri rappresentanti.

E' un servizio sportivo in grande stile come non lo fanno sul continente i giornali germanici, nè austriaci e di rado lo fanno i francesi. Anche per questi servizi la stampa italiana, grazie all'intelligenza e al coraggio intraprendente di alcuni editori di giornali, si è messa in rango con la stampa inglese e offre al pubblico pagine intere di cronache sportive compilate rapidamente e con garbo.

Il *Corriere della Sera* ha qui tre redattori, due ne ha il *Secolo* e due la *Stampa* al seguito dei corridori d'Italia.

Questi giovani nostri colleghi devono avere allenamento e resistenza pari a quella dei corridoi. E' un'altra specie di fatica si capisce, ma richiede una duplice energia: dopo una giornata di corsa, bisogna fare le due o le tre colonne che il direttore del giornale aspetta vigilando e che domani noterà, se ve ne sono, senza pietà, le lacune.

Il giornalismo è un genere di sport che non ammette pietà.

Gli errori, le lacune, le papere sono rilevati dal pubblico, che se ne compiace (tanto che io sospetto che qualche giornale esca infarcito di spropositi di stampa per far piacere ai propri lettori) e sono denunciati dagli interessati.

Accadono talora dei piccoli disastri dietro le quinte del giornalismo, che il mondo affaccendato non può neanche intravedere. Al mondo basta d'aver all'ora consueta il giornale e che abbia qualche cosa di nuovo, magari dei refusi incredibili e grotteschi. Il mondo è un divoratore senza pietà; ma è largo, generoso, sensibile; e compensa bene chi lo serve meglio più presto e dei trionfi di rapidità della stampa si compiace come d'un trionfo proprio.

La stampa è il riflesso del mondo: è carne della sua carne. E sia grande o piccolo il giornale, abbia un programma d'idee da bandire o sia una gerla fatta unicamente per raccogliere e rovesciare notizie, il giornale è una cosa del pubblico, che lo guarda come una sua creatura; e ne resta attaccato anche quando lo disprezza.

Incontro ai corridori

La corsa in automobile

da porta Venezia al Tagliamento

Splende il sole

Con una splendida automobile messa gentilmente a nostra disposizione, abbiamo potuto recarci incontro ai corridori.

Anche noi e la automobile un po' in vista del polverone e un po' anche.... per stare in carattere, eravamo in tenuta da corsa!

Partimmo da Udine alle tredici e mezzo circa, uscendo da porta Venezia.

Sin da quell'ora notavasi una certa animazione. S'incominciava a bagnar lo stradone, i tavoli della birreria Moretti erano già attorniati di pubblico, e più in la, nelle tribune v'era qualche melanconico disposto all'attesa lunghissima. Anche nella tribuna della stampa notammo qualche nostro collega già armato di... Kodac. E anche lui era in carattere, perchè redattore del *Crociato*!

In fondo, verso la rotonda, vediamo caracollare, nell'ampio scenario verde, i militi di cavalleria, di cui il prefetto com. Brunialti ha disposto il servizio.

Anche a Santa Caterina v'è attesa. Nella rapida corsa scorgiamo un ondeggiare di bandiere e brulicare di gente.

Il sole splende. L'aria è pura. Il cielo è tersissimo.

Lungo lo stradone che l'automobile lanciata a gran corsa divora immantinente, le acacie in fiore mandano zaffate inebrianti di profumo.

Vediamo come nel rapido svolgersi d'una films, carri e carrette e calessi, ciclisti e cicliste tutti in attesa del grande arrivo.

Al passaggio a livello spicca nell'alto un grande drappo verde che lo segnala.

Cinquanta ed altri cinquanta metri più in là vi sono due corde che verranno tese — ove il passaggio al livello al momento dell'arrivo sia chiuso — mantenendo in tal modo la distanza tra primo e secondo gruppo.

A Campoformido

Ma eccoci a Campoformido. Il mio compagno di viaggio — che è anche un perfetto chauffeur — mi ricorda il trattato famoso che vi venne firmato Io vorrei replicare che un giovane storico udinese ora dice che venne firmato a Passeriano. Ma il momento non si presta a disquisizioni storiche. Però pensiamo: se il genio napoleonico avesse avuto a disposizione macchine formidabili come quella che ci conduce, cosa non avrebbe compiuto, e quali sarebbero stati i destini d'Europa?

Ma ci distrae un applauso. Nella piazza di Campoformido un centinaio di curiosi ci hanno scambiati per membri del comitato e ci tributa un onore immeritato... In brevissimo tempo siamo fuori del paese. Continuiamo la corsa vertiginosa sino all'ebrezza. Ogni tanto un ciclista in maglia colorata che scorgiamo in fondo al biancore dello stradone, ci fa credere d'avere incontrato i corridori. Ma in quest'occasione molti velocipedisti han cercato d'abigliarsi in tenuta di gran corsa. Ne vediamo quattro in maglia rosse, alla Gerbi, che spiccano nel polverone come una chiazza sanguigna.

Il primo segno

Siamo a Basagliapenta. Anche qui battimani e bandiere, e gente in attesa. Attraversiamo di repente il paese.

La strada si fa sempre più bianca sempre più polverosa. Non più il profumo delle acacie in fiore ma polvere e polvere ci entra per la bocca e per le nari con tutta la violenza della nostra velocità.

Ma ecco uno squillar di cornetta. E ecco filare a gran corsa un'automobile *Fiat* a quattro posti ornata di bandiere. Reca a bordo il collega Costamagna della *Gazzetta dello Sport* che ci fa un segno incomprensibile.

Crediamo prossimi i corridori. Ma c'inganniamo.

E proseguiamo la corsa rapidissima e inebriante. Volgendoci all'amico gentile che ci conduce gli diciamo: Dovendo scegliere un mezzo di suicidio, sceglierei l'automobile a corsa disperata! — Il nostro amico fa un eloquente gesto di scongiuro, al sentire questo proposito funebre.

Attraversiamo Zompicchia e giungiamo a

Codroipo

che tutto è in festa. Le finestre e i balconi gremiti offrono uno splendido spettacolo policromo anche per i nostri poveri occhi arsi dalla polvere e dal sole. Nella piazza centrale, dinanzi al caffè vediamo qualche automobile con a bordo signori e signore che sosta in attesa.

Ma dei corridori nessuna notizia. E allora attraversiamo Codroipo, e ci lanciamo di piena corsa verso il ponte al Tagliamento.

L'incontro al ponte sul Tagliamento

Mentre stiamo per avvicinarci al ponte, a circa trecento metri di distanza, vediamo che ci vengono fatte segnalazioni con fazzoletti e bandiere per allentare la corsa e costeggiare la strada. Noi obbediamo. E appena giunti presso il gruppo segnalatore — che è composto di bersaglieri ciclisti e di volonterosi — ci vien detto che l'arrivo dei corridori è imminente.

Facciamo appena a tempo di scendere dalla macchina che ecco avanzarsi silenzioso rapido e pure solenne il gruppo policromo dei corridori. Come sfondo essi hanno l'enorme nuvola di polvere sollevata da quattro automobili.

Petit Breton è alla testa e risponde con un sorriso al nostro saluto. Subito dopo di lui è Ernesto Azzini, poi Borgarello, poi Chiodi. Il rimanente del gruppo, una quindicina all'incirca, è tutto compatto.

Henry Lignon solo li distanzia di circa cinquanta metri indietro.

Tutti sono impolverati. Uno presenta evidenti traccie di stanchezza e cerca di sgranchirsi le gambe allungandole oltre i pedali abbandonati.

L'inseguimento

Subito ci mettiamo a seguire i corridori sino al traguardo. Le cinque automobili che li seguivano lungo il percorso occupano quasi tutta la strada e sollevano un polverone. Il quale in certi momenti raggiunge incredibili proporzioni, sino a impedire completamente la vista.

E la cosa è comune a tutti. Si che avviene un piccolo scontro tra due automobili che recano a bordo colleghi milanesi. Per fortuna tutto il danno si riduce al frantumarsi dei fanali della macchina investitrice.

Dopo Codroipo la polvere diminuisce. E allora scorgiamo innanzi il gruppo dei corridori. In testa son quelli già detti.

Poi vengono Danesi, Galetti, Rossignoli, Ganna, Canepari, Pavesi, Cuniolo, Beni, Zanzotteri e Cittera. Ultimo a distanza notevole dagli altri, è sempre Henry Lignon.

Uno rimasto indietro

Volgendoci per vedere la strada, scorgiamo in distanza un corridore che ci fa segni disperati. Rallentiamo in modo che ci possa raggiungere almen colla voce. E appena può grida in francese domandando da bere. Noi avvisiamo alcuni contadini che si apparecchiano al suo passare con un secchio d'acqua. Il francese beve avidamente, e riprende la corsa, mentre da una bisaccia appesa al manubrio estrae qualcosa che si mette a mangiare avidamente.

E in breve raggiunge il gruppo di testa. La polvere che gli ricopre il dorso c'impedisce di vederne il numero.

Tra un continuo fragore di battimani e di grida d'evviva ci avviciniamo a Udine. Un collega da un'automobile vicino ci chiede a che distanza siamo. Noi gl'indichiamo il Castello che troneggia nel panorama assolato. Ma il polverone ci riprende. Siamo alle ultime battute. Ci sembra d'essere in mare di notte e con la nebbia.

Non sappiamo cosa possa cogliere l'apparecchio cinematografico che è nell'automobile di testa e che segna i ciclisti sin dall'inizio del giro.

Malgrado il polverone, però, riesciamo a vedere gli alberi di Santa Caterina e della Rotonda.

Siamo giunti Giù s'ode il fragore d'applausi della innumerevole folla e il suo immenso grido multanime. L'entrata dei ciclisti sembra trionfale.

Luigi Azzini cade all'arrivo

Il gruppo si mantiene sempre compatto nella splendida volata. Vediamo Luigi Azzini guadagnare sempre terreno con splendide pedalate. Indubitatamente arriverà tra i primi.

Ma a venti metri dal traguardo, proprio mentre le grida d'evviva il clamore della folla esultante prorompe e un mare di braccia agita fazzoletti e cappelli in segno di saluto, Luigi Azzini vien stretto in terribile urto tra due altri ciclisti; la sua macchina si spezza netta in due, e il valente corridore cade ferendosi a una gamba e a una tempia. Ma gli rimane l'energia di rialzarsi e di raggiungere a piedi il traguardo.

Al tiro a Segno

I corridori entrano tutti nei locali dei Tiro a Segno dove possono lavarsi e dov'è l'infermeria.

Gli egregi sanitari dott. Cesare e Chiaruttini apprestano le prime cure ai feriti, mentre si verificano le punzonatura delle macchine e s'intrecciano i dialoghi più strani nel vivace e sonante dialetto lombardo.

In città

L'attesa e l'interesse è stato vivissimo.

I negozi furono quasi tutti chiusi come in giorno di festa.

Alle cinque e tre quarti, mentre entravano in città, usciva la nostra seconda edizione recante i primi risultati; in brevissimo tempo venne esaurita.

NEL LIBRO DELLE FIRME

Sugli arrivi dei corridori, il libro delle firme al traguardo diceva:

1. gruppo 16 corridori alle 16.16: 1. Azzini Ernesto, 2. Galletti, 3. Manager, 4. Petit Breton, Azzini Luigi, Danesi, Chiodi, Cittera, Albini, Chironi, Corlaita, Pesce, Micheletto, Borgarello, Bondin, Pavesi.

2. gruppo: Lignon, Zanottera, 'Goi, Beni, Ganna, Zavatti, Contesini, Dortignac, Bruschera, Aymo, Cuniolo.

Gruppi spersi; Canepari, Dilda, Garioni Santia, Garavaglia, Marchese, Beglia, Sonetti, (solo) Brocco (solo).

4. gruppo: Secchi, Rossignoli, Brambilla, Perma, Galloppini, Osmagli, Massironi, Girocchi, Gamberini, Cocchi, Celli, Zuffardi ed altri.

Secchi Mario (68) venne fasciato alla gamba destra e adagiato sopra una branda. Era spossatissimo e fu condotto all'albergo con una vettura.

Le contestazioni e la giuria

Vi sono naturalmente delle contestazioni, per i due primi gruppi, la giuria si aduna oggi a mezzogiorno per stabilire la classifica.

Il servizio telefonico

Prima e dopo l'arrivo dei corridori l'apparato telefonico del poligono di tiro è stato addirittura assediato per ricevere e trasmettere i fonogrammi di informazione.

E' dovere di segnalare pubblicamente l'ottimo servizio telefonico disimpegnato dalle brave signorine telefoniste con eccezionale rapidità.

La partenza per la II. tappa

Udine-Bologna

I corridori d'Italia e di Francia partiranno domani alle ore 5 dallo stradone di Aquileia. Essi riprenderanno la marcia formidabile, di tappa in tappa, sino alla fine.

Tanto i francesi che gli italiani hanno dato prova, in questa prima tappa, di possedere intatte le qualità eccezionali di resistenza e di scatto, che — in queste corse attraverso un continente — li rendono inarrivabili di fronte ai corridori di tutto il mondo.

Oggi accanto ai fortissimi si è collocato un altro giovane: Ernesto Azzini. Onore a lui!

Bollettino meteorologico

Giorno 18 maggio ore 8 Termometro 17.9
Minima aperto notte + 10. Barometro 750
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione stazionaria Ieri bello
Temperatura massima: + 21.9 Minima + 10.
Media + 16.49 Acqua: caduta.

Cronaca cittadina

Come gli italiani passarono la notte scorsa

I romani approfittarono della cometa per passare la nottata bellissima all'aperto.

Ma nei quartieri più popolari c'era della paura fino dal pomeriggio. Manifesti, alcuni seri, altri umoristici, davano convegno alla popolazione di questi quartieri nei luoghi aperti e sulle sommità dei colli, per passare lietamente la nottata in attesa dell'astro.

Portate vivande e fiaschi di vino, dicono i manifesti, per festeggiare in baldoria il passaggio della cometa.

Nei ristoranti erano già fissati da comitive previdenti dei tavoli per attendere cenando che l'astro passasse. Tutta Roma insomma si è riversata fuori di casa, nelle vie e nelle piazze o si è attendata nelle terrazze coi vicini per passare allegramente la notte che, secondo qualche scienziato avrebbe dovuto essere la ultima della nostra vita.

E la delusione fu inmensa.

A Venezia fecero molto chiasso al Lido. Un redentorino in precedenza.

A Milano c'era della paura. Una grande ditta di prodotti farmaceutici ha stentato fra ieri ed oggi a soddisfare alla richieste di fornitura di ossigeno.

I molti, in troppi paesi di campagna e di montagna regnava il terrore e le persone intelligenti nulla hanno fatto per sfatare le stolite paure.

Oggi alla ricomparsa del sole si saranno tutti rassicurati. La provincia nostra, e specialmente il suo capoluogo, si è comportato meglio di certe città e di certe provincie vicine. Rimase generalmente e lodevolmente tranquilla, riaffermando le sue qualità di sangue freddo e di buon senso.

Le vittime della cometa

Decisamente bisogna tornare all'antico, e credere al maligno influsso delle vagabonde del cielo. — Nuova la frase; non è vero? — Le quali seminano strage e fan vittime specie quando non si fanno vedere.

Stanotte circa tremila persone rimasero in attesa, e alla birreria Adriatica e sul castello, e sull'osservatorio Bellissimo era il cielo stellato. E il luccicchio delle stelle si univa al canto del grillo nella derisione della folla aspettante.

E c'era qualcuno che un po' di paura l'aveva. E cercava di disimularla con motti di spirito come questi: appena la cometa ci verrà incontro, io me la darò a gambe.

Un altro parlava d'una camera ripiena d'ossigeno in cui si sarebbe rifugiato in caso d'una invasione di ciarrogeno.

Un signore alto dalla bianca barba jeratica in un crocchio di persone su una rampa del castello, teneva cattedra. Molti presero quella barba per un brano di cometa.

Ma eran quasi le quattro e di cometa neanche la traccia. Solo il canto del grillo continuava canzonatorio. E allora al timore successe la scettica spavalderia e si disse: dicon che c'è la cometa, e l'han misurata: ma chi reggeva il metro? E con questa freddura le vittime della cometa — compreso lo scrivente — andarono a letto.

Arrivederci nel 1985!

Il funebre accompagnamento di Roma Paolo Canciani

Alle ore 3 del pomeriggio ebbero luogo i funerali della infelice Roma Canciani tanto barbaramente assassinata dal proprio marito.

Nella piazza dell'ospitale e nel cortile dello stesso che conduce alla cappella mortuaria, già prima delle tre si vedevano parecchi gruppi di persone, composti in grande maggioranza di donne di via Grazzano, molte erano vestite di nero.

In punto all'ora fissata il feretro venne deposto sul nuovo carro funebre di III classe tirata da due cavalli.

Precedevano tre corone portate a mano da donne: La cognata Luigia Cogolo, Le amiche a Roma Canciani, I genitori e i fratelli alla loro adorata Roma.

Dietro le corone i sacerdoti; sul feretro posava la corona con la scritta: I figli alla cara mamma.

Seguiva il carro uno dei fratelli dell'Estinta fra due amici e quindi un numeroso stuolo di donne, la maggiorparte con torcie. Le torcie saranno state circa 200.

Durante le esequie nella chiesa dell'ospitale tutte le donne in coro cantarono le litanie.

Compiuta la funzione religiosa il carro mortuario proseguì direttamente al Cimitero, sempre seguito da molte donne.

Ufficio Provinciale del Lavoro

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

Viene approvata la proposta che l'Ufficio permanente decida caso per caso; vota contro il dott. Piemonte.

Sono quindi approvate tutte le altre modificazioni e i nuovi 9 articoli proposti dal Comitato permanente.

Uffici mandamentali

Dopo discussione si approva l'istituzione di due uffici mandamentali dell'Ufficio del Lavoro (da destinarsi in seguito la località.

Ristampa dell'opuscolo popolare

Si approvano le modalità per la ristampa dell'opuscolo popolare sull'Ufficio del Lavoro.

Una bella iniziativa del Comune di Cividale

Il presidente di Prampero si assenta e la presidenza viene assunta dall'avv. Cristofori, che comunica che il Comune di Cividale ha elargito L. 100 all'Ufficio del Lavoro, destinando L. 40 al Comitato dell'Emigrazione, L. 35 al Segretariato del Popolo e L. 25 all'Ufficio comunale di collocamento.

Propone un voto di plauso al Comune di Cividale, la proposta è approvata astenendosi l'avv. Brosadola.

L'ispettorato del Lavoro

Viene quindi fatto entrare il signor Guido Picotti, ispettore provinciale del lavoro, che legge una lunga e accurata relazione sull'attività dell'ispettorato del lavoro da quando cominciò a funzionare.

La seduta termina poco prima delle ore 18.

Fradeletto. Domani sera Antonio Fradeletto, che non parla a Udine da un pezzo e che molti a Udine non hanno ancora potuto sentire, terrà una conferenza sul tema: «Da Dante a Carducci». Chi non ha sentito Fradeletto, a parte il valore letterario della eccezionale conferenza, non può mancare venerdì sera al Sociale. La conferenza è a beneficio della «Dante».

A proposito delle punizioni agli studenti, facciamo notare che i puniti appartengono al primo corso B. dell'Istituto. Questo per non creare equivoci con il primo corso B. della scuola tecnica.

Avvelenamento d'un fanciulla Ieri la fanciulla diecenne Giuseppina Lodolo, abitante in S. Gottardo, venne trasportata urgentemente all'ospedale. La poveretta era in preda ai più atroci dolori di stomaco e di ventre. Sembra che si tratti di un grave avvelenamento. La Giuseppina aveva bevuto molto vino che conteneva probabilmente una sostanza venefica. I medici hanno riservato la prognosi. La condizione della Lodolo perdurano inquietanti anche oggi.

La caduta d'un piccolo ciclista. Ieri il cinquenne Zilli Bruno correndo in bicicletta, cadde malamente sbattendo il viso contro terra e lacerandosi al labbro superiore. All'ospitale dove venne medicato venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Necrologio. E' morto ieri, a Firenze, il sig. Maurizio Jung, zio della baronessa Eugenia e del barone Elio Morpurgo, ai quali il *Giornale di Udine* presenta le più sentite condoglianze.

Un chiodo in un piede. Questa mattina venne medicato al nostro ospitale il sedicenne Galai Annibale bracciante di Campoformido, il quale pose inavvertitamente il piede nudo sopra un chiodo che s'infisse profondamente nelle carni. Guarirà in 22 giorni, salvo complicazioni.

Una splendida pergamena venne presentata dalle insegnanti e dalle alunne del Collegio Uccellis al sig. Battistella, regio provveditore agli studi.

ULTIME NOTIZIE

La stampa in mare

Trieste, 18. — Per iniziativa del venerando collega Guglielmo Singer, direttore del *Neues Weiner Tagblatt*, si tenne qui il quattordicesimo congreso internazionale della stampa. I congressisti sono 160, dei quali pochi italiani del Regno: Palermi, Raimondi, Vettori, Roen, Secretant e qualche altro.

Sono i soliti che hanno tempo di frequentare queste riunioni più che altro sportive.

Oggi il comitato offerse un sontuoso banchetto al quale assisteva il podesta Valerio.

Brindisi cordisli alla prosperità di Trieste e in onore della stampa.

Al banchetto parlarono il Governatore sig. Hohenlohe e il direttore del *Piccolo* dott. Prezioso, e Raimondi che fece alcune allusioni patriottiche.

Al loro ritorno da Capodistria i congressisti si recarono a deporre una ghirlanda tricolore sulla tomba di Felice Venezian.

Domattina alle 8 i giornalisti imbarcano sul *Thalia* per una crociera di quattro giorni.

300 milioni per la Marina austrica

Vienna, 18. — Oggi, sotto la presidenza dell'imperatore, è stata tenuta a Budapest una conferenza dei ministri comuni della Guerra e degli Esteri.

Il primo chiese un nuovo credito straordinario di ben trecento milioni di corone da ripartirsi in cinque o sei esercizi e che sono destinati a nuove costruzioni navali: (quattro dreaduanghts, tre nuovi incrociatori rapidi, quattro monitori, sei sottomarini, dodici cacciatorpediniere).

Tali pretese incontrano la più viva opposizione da parte del ministro delle Finanze dell'Austria e dell'Ungheria, ed esclusero la possibilità di far approvare nuovi crediti dai due Parlamenti.

La conferenza si chiuse senza che riuscisse a raggiungere un risultato concreto. Anche la stampa protesta contro queste pretese dei Circoli militari, i quali, per altro. si mostrano irremobili nell'esigere che si votino tali spese.

MERCATI D'OGGI

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	13.— a 15.25
Cinquantino	»	12.— » 12.60
Frutta		al Quintale
Pomi	»	20.— » 22.—
Ciliegie	»	60.— » 65.—
Legumi		
Patate	»	10.— » —.—
Radicchio	»	8.— » 10.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

N. 1107 — G. A.

EDITTO

Da parte del Giudizio arbitramentale della Camera di commercio e d'industria e della Borsa mercantile in Fiume si rende noto ai signori G.mo Muzzati, Magistris e C., commercianti in Udine, aver la ditta Gius. Lederer succ. in liq. in Fiume prodotto contro essi petizione per il pagamento d'un saldo di Lire it. 564.45 c. a. e che per la trattazione della causa fu indetta udienza in questa sede per il giorno di martedì 24 maggio a. c. a ore 6 pom.

Si notifica loro contemporaneamente che, a sensi del § 17 R. G. A., venne loro deputato a curatore d'uffizio il signor Benvenuto Vezzil, negoziante in Fiume, al quale essi avranno a far pervenire le loro istruzioni, a meno che non preferiscano di scegliersi altro loro rappresentante, nel qual caso dovranno indicarne il nome, in tempo utile, a questa parte, poichè diversamente il procedimento sarà condotto a termine di confronto al curatore d'uffizio loro stato deputato.

Fiume, 10 maggio 1910.

A nome del Giudizio arbitramentale
Il Presidente del Consesso
Luigi Cosulich m. p.
Il Segretario
A. F. Smoquina m. p.

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

Frattanto tutti i mendicanti, tutti i tagliaborse, riuniti agli studenti avevano recato gli abiti per il nuovo papa. Quasimodo si lasciò docilmente vestire con la tiara di cartone e la zimarra del papa dei pazzi.

Dodici della confraternita dei pazzi lo trassero in trionfo, seguiti dalla folla urlante.

L' Esmeralda

Noi siamo meravigliati di aggiungere che durante tutta questa scena Gringoire e gli attori avevano tenuto duro. Gli attori, sotto i suoi incitamenti avevano continuato a recitare, e lui aveva continuato ad ascoltare. Pure disperava che il pubblico tornasse alla primitiva attenzione.

Ma la speranza tornò quando vide Quasimodo, Coppenole e il corteo assordante del papa dei pazzi. Ma in un batter d'occhio si dileguarono. Però qualche spettatore era rimasto; alcuni sparsi, altri aggruppati attorno i pilastri: donne, vecchie, fanciulli, che ne avevano abbastanza di tutta la chiassata. Qualche studente era rimasto a cavallo delle finestre a guardare la piazza.

— Ebbene! povero Gringoire, ecco della gente che potrà ascoltare il mio mistero. Sono pochi ma costituiscono un pubblico eletto, un pubblico letterato.

Ma a un tratto s'accorse che una sinfonia che doveva produrre il più grande effetto all'arrivo della Santa Vergine, mancò.

Gringoire s'avvide che la musica era stata condotta via, con la processione del papa dei pazzi.

— Si vada oltre — disse stoicamente.

Si avvicinò a un gruppo di borghesi che sembravano s'interessassero del suo mistero. Ecco i brani di conversazione che afferrò:

— Lo sapéte, mastro Chienterau, il palazzo di Narsera che era del signor di Nemarns.

— Si, dirimpetto la capella di Braque.

— Ebbene, il fisco vi aloggia Guglielmo Alixandre, storico, per sei lire e otto soldi di Parigi all'anno.

— Come gli affitti rincarano!

— Andiamo! si disse Gringoire sospirando; gli altri ascoltano.

— Compagni, gridò uno di repente ecco la *Esmeralda*! la *Esmeralda* nella piazza.

Questa parola produsse un effetto magico. Tutti quelli che erano nella sala si precipitarono alle finestre, si arrampicarono per vedere ripetendo: *La Esmeralda! La Esmeralda!* Nello stesso tempo si udiva un gran fragore d'applausi.

— Cosa vuole dire *la Esmeralda?* disse Gringoire giungendo le mani in atto di desolazione.

Ritornò verso la tavola di marmo e vide che la rappresentazione era interrotta. Era proprio il momento in cui Giove doveva comparire con il fulmine. E invece se ne stava immobile giù del palcoscenico.

— Michele Giburne! gridò il poeta irritato; che fai? non è adesso la tua parte? Sali dunque!

— Eh! disse Giove, uno studente mi tolse la scala!

Gringoire guardò. Purtroppo la cosa era vera. Ogni comunicazione era impossibile con il palcoscenico.

— Briccone! mormorò. E perchè si è presa la scala?

— Per andare a vedere la Esmeralda, rispose Giove pietosamente. Egli disse: Toh! ecco una scala che non serve! e se l'è presa.

Era l'ultimo colpo. Gringoire lo ricevette con rassegnazione.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.29 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.5 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.54 — D. 7.40 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 13.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.59

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato, saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.